

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 6 / Issue no. 6

Dicembre 2012 / December 2012

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 6) / External referees (issue no. 6)***

Beatrice Alfonzetti (Università di Roma La Sapienza)

Laura Bandiera (Università di Parma)

Francesco Bausi (Università della Calabria)

Elisabetta Menetti (Università di Bologna)

Rocco Mario Morano (“Campi Immaginabili”, Cosenza)

Pasquale Voza (Università di Bari Aldo Moro)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma)

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2012 – ISSN: 2039-0114

## INDEX / CONTENTS

### PALINSESTI / PALIMPSESTS

- Un libello di citazioni. I “Frammenti morali, scientifici, eruditi e poetici” e la polemica fra Pietro Verri e l’abate Chiari*  
VALERIA TAVAZZI (Università di Roma La Sapienza) 3-29
- “Quashed Quotatoes”. Per qualche citazione irregolare (prima parte)*  
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 31-52
- Incesto travestito. “Sei personaggi.com” di Edoardo Sanguineti*  
JOLE SILVIA IMBORNONE (Università di Bari Aldo Moro) 53-74
- “Civis romana sum”. La Londra intertestuale di Bernardine Evaristo*  
SAMANTA TRIVELLINI (Università di Parma) 75-91

### MATERIALI / MATERIALS

- Echoes of Hylas and the Poetics of Allusion in Propertius*  
MARIAPIA PIETROPAOLO (University of Toronto) 95-107
- I “gravissimi autori” del “Fuggilozio”*  
SANDRA CARAPEZZA (Università Statale di Milano) 109-122
- Le parole degli altri. Due libri religiosi nella biblioteca di Guido Morselli*  
FABIO PIERANGELI (Università di Roma “Tor Vergata”) 123-135
- Stupr e pré. Giovanni Testori riscrive Iacopone da Todi*  
DANIELA IUPPA (Università di Roma “Tor Vergata”) 137-148

### LIBRI DI LIBRI / BOOKS OF BOOKS

- [recensione/review] *“A Myriad of Literary Impressions”. L’intertextualité dans le roman anglophone contemporain, Sous la direction de E. Walezak & J. Dupont, Saint-Estève, Presses Universitaires de Perpignan, 2010*  
MARIA ELENA CAPITANI 151-158
- [recensione/review] *Citation, Intertextuality and Memory in the Middle Ages and Renaissance, edited by Y. Plumley, G. Di Bacco and S. Jossa, Volume One: Text, Music and Image from Machaut to Ariosto, Exeter, University of Exeter Press, 2011*  
LUCA MANINI 159-164





FABIO PIERANGELI

**LE PAROLE DEGLI ALTRI.  
DUE LIBRI RELIGIOSI NELLA BIBLIOTECA  
DI GUIDO MORSELLI**

1. *Citar scrivendo*

Come suggeriva a suo tempo il prefatore del *Diario*, Guido Morselli impiega fittamente le citazioni per costruire il suo discorso creativo e saggistico, usando i libri altrui come autentici quaderni d'appunti ed entrando in dialogo con gli autori più diversi:

“A volte è più personale nelle citazioni. Citare è un'arte difficile. Non è appropriarsi di una espressione, ma farla propria. Diceva Virgilio, a quelli che lo accusavano di plagio: ‘Perché non tentano anche loro gli stessi furti? È più facile strappare la clava ad Ercole che un verso ad Omero’.

Morselli fa proprie tante citazioni e, attraverso di esse, ci svela di se stesso cose più importanti di quelle che spiega.”<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> G. Pontiggia, *Prefazione*, in G. Morselli, *Diario*, Prefazione di G. Pontiggia. Testo e note a cura di V. Fortichiari, Milano, Adelphi, 1988, p. XV. Su questo aspetto si veda F. Pierangeli, *Le citazioni e la memoria del mondo: Guido Morselli*, in “Sigma”, XXI, 1996, pp. 223-240; Id., *L'inedito Marx di Guido Morselli*, in “E 'n guisa d'eco i

Morselli sottolinea quasi esclusivamente i passi che gli interessa citare anche a prescindere dal tema centrale svolto dalla sua fonte, anzi, nei suoi testi narrativi spesso la occulta o si diverte a depistare il lettore. In tal modo i libri della sua personale biblioteca, ma anche altri materiali giornalistici e scambi epistolari sui temi del volume esaminato, entrano nel laboratorio dello scrittore. L'intero *corpus* morselliano illustra questo ingegnoso gusto per le citazioni,<sup>2</sup> in una sorta di dilettantismo onnivoro e 'sentimentale' che s'immedesima nel testo altrui inserendolo senza sforzo in un contesto diverso:

“ [...] la cultura è assimilazione, meditazione, osservazione, approfondimento, indagine dell'animo proprio e dell'altrui [...] Sono orgoglioso (è forse il mio unico orgoglio) di sentirmi, in male e in bene, un riepilogo degli *uomini*.”<sup>3</sup>

*Dissipatio H. G.* può leggersi allora come una vera e propria *summa* di questo atteggiamento: colloquio ironico, drammatico e commovente dell'ultimo uomo rimasto sulla terra con le testimonianze più alte del pensiero umano; ricerca di un contatto attraverso le parole degli altri, che si conclude con l'attesa di un amico in carne ed ossa, parola incarnata e tangibile.

Nel campo della speculazione religiosa, che qui ci interessa, Morselli si documenta per lo più su opere antologiche o divulgative, raramente leggendo testi integrali se si eccettua la *Bibbia*, qualche pagina di Agostino e poco altro. Le citazioni in *Fede e critica*, per esempio, corrispondono

---

*detti e le parole*". *Studi in onore di Giorgio Bárberi Squarotti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 1453-1473.

<sup>2</sup> Si vedano gli interventi pubblicati in occasione del Convegno organizzato dal Comune di Gavirate a dieci anni dalla scomparsa dello scrittore: *Guido Morselli dieci anni dopo*, Gavirate (Varese), Comune di Gavirate, 1984.

<sup>3</sup> G. Morselli, *Diario*, cit., p. 113 e p. 163.

perfettamente alle sottolineature e alle postille inserite nel margine dei libri consultati.<sup>4</sup> E anche l'inedito saggio *Due vie della mistica* sfrutta i materiali di due volumi curati da Arrigo Levasti e Giovanni Bertin: rispettivamente *I mistici del Duecento e del Trecento* (uscito presso Rizzoli nel 1935) e *I mistici medioevali* (pubblicato da Garzanti nel 1944). Su questa linea si pone ugualmente l'altro inedito abbozzo *Teologia in crisi*, di cui ci sono pervenuti tre capitoli e che prende spunto ('rubandone' anche parecchie parole) da due libri firmati da Padre Battista Mondin e dedicati alla più recente teologia straniera.<sup>5</sup> Il testo di Morselli è del 1968 e rappresenta un'esemplare illustrazione del suo metodo di lavoro, anche perché la stesura è parallela a uno scambio di lettere con l'autore dei saggi teologici, pubblicato recentemente da Linda Terziroli.<sup>6</sup>

## 2. *Un dialogo religioso*

All'epoca dello scambio epistolare, Morselli legge i due testi di Padre Mondin presenti nella sua biblioteca con sottolineature e glosse autografe, ora consultabili nel Fondo Morselli presso la Biblioteca Civica di Varese.<sup>7</sup> Il primo volume, *Paul Tillich e la transmitizzazione del Cristianesimo*, esamina il pensiero del teologo protestante di Harvard e

---

<sup>4</sup> Si veda F. Pierangeli, *Nell'imminenza di un prodigio. Per un inedito di Guido Morselli*, in "Rivista di Studi Italiani", XVI, 1998, pp. 383-397.

<sup>5</sup> Mondin firma numerose opere storiche e divulgative, dedicate alla teologia, alla metafisica, all'antropologia, ai rapporti fra islamismo e cattolicesimo, al papato. Commenta le lettere di San Paolo e studia particolarmente San Tommaso. Sua è anche una storia dei pellegrinaggi a due ruote, *L'Europa in bicicletta*, che è vicina alla passione ciclistica dello stesso Morselli.

<sup>6</sup> Si veda G. Morselli, *Lettere ritrovate*, A cura di L. Terziroli. Con postfazione di S. Raffo, Varese, Nuova Editrice Magenta, 2009, pp. 111-124. Mondin, in attività presso l'Antoniano di Roma, non ricorda purtroppo l'episodio dello scambio di lettere con Morselli.

<sup>7</sup> Si veda *Il Fondo Morselli*, Catalogo della Biblioteca Civica di Varese, San Vittore Olona (Varese), La Tipotecnica, 1984.

offre allo scrittore dei temi di particolare interesse per la sua meditazione filosofica e religiosa, come quello del superamento della teologia tradizionale: “i concetti teologici tradizionali con cui viene ancora espresso il messaggio cristiano sono assolutamente superati; l’uomo moderno non li comprende più” e vuoti “simboli” sono ormai il peccato, il paradiso, l’inferno e forse la stessa parola Dio.<sup>8</sup> *Teologia in crisi*, sintetizzerà Morselli nel suo saggio: ma la questione centrale della morte di Dio non lo interessa come teorico aggiornamento di un dibattito teologico, bensì come emblematico punto d’arrivo di un ateismo nel quale, dolorosamente, si sente coinvolto. Non a caso pagine fondamentali e ampiamente sottolineate, nel volume di Mondin, sono quelle dove si esamina il rapporto tra teologia e filosofia nel pensiero di Tillich.<sup>9</sup> La filosofia si occupa infatti delle grandi questioni dell’essere ma deve conservare uno stretto rapporto con la realtà dell’esistenza, come insegna appunto l’esistenzialismo che Tillich connette provocatoriamente al pensiero teologico. E Morselli annota: “Tillich propugna l’esistenzialismo (contemporaneo) come idoneo al compito di ‘filosofia teologica’ (il compito che per i cattolici svolge il tomismo)”.<sup>10</sup>

Il problema del peccato originale, ben presente negli interventi saggistici e nelle opere creative morselliane fino al culmine dell’inedita *pièce* del 1956 *Il redentore*, è discusso da Mondin a proposito della formula con la quale Tillich giustifica i progenitori biblici, convinto come Kierkegaard dell’impossibilità di una loro coscienza del libero arbitrio.<sup>11</sup> Ed è anche vicina alla speculazione di Morselli, fin dai tempi di *Realismo e fantasia*, un’idea della fede come “inseparabile dal dubbio” poiché (come

---

<sup>8</sup> Cfr. B. Mondin, *Paul Tillich e la trasmissione del Cristianesimo*, Torino, Borla, 1967, p. 30. Frasi sottolineate da Morselli.

<sup>9</sup> Si veda *ivi*, pp. 129-134. Frasi sottolineate da Morselli.

<sup>10</sup> Cfr. *ivi*, p. 142.

<sup>11</sup> Si veda *ivi*, p. 38 e p. 56. Frasi sottolineate da Morselli.



sostiene Tillich in *Dynamics of Faith*)<sup>12</sup> essa “è certa in quanto esperienza del sacro” ma “incerta in quanto l’infinito in cui si rapporta è ricevuto da un essere finito”.<sup>13</sup> Per Tillich è proprio quella fede, fattasi dubbiosa, a salvare l’uomo, e non la grazia santificante come per i cattolici. Ma poi è proprio la prevalenza che il teologo protestante assegna alla fede rispetto all’esempio cristico dei *Vangeli*, modello di amore e umanità suprema, a contrastare con la sensibilità morselliana. Di fronte alla teoria della fede come mistero di cui Tillich sottolinea i positivi aspetti ontologici, Morselli oppone il tarlo doloroso del Male, quell’*unde malum* che ci mette di fronte al mistero della caduta, dolorosamente “in contrasto con la bontà di Dio”.<sup>14</sup> È anche questo l’argomento delle pagine centrali di *Teologia in crisi* e dello scambio epistolare con Padre Mondin.

Quest’ultimo firma anche un altro libro presente nella biblioteca di Morselli, *I teologi della morte di Dio. Storia del movimento dell’ateismo cristiano e diagnosi delle sue dottrine*. Il volume, scritto nello stile piano e pacato del precedente, esamina un filone di pensiero originariamente protestante che ammette la morte di Dio per salvare paradossalmente il cristianesimo. Autori come John Robinson, Harvey Cox, Dietrich Bonhoeffer, William Hamilton, Paul van Buren, Thomas Altizer e Leslie Dewart segnano un lento e inevitabile processo che giunge a suggerire una drammatica scissione tra Cristo e Dio, ponendo il problema dell’ateismo. Se tuttavia Mondin dichiara che “l’ateismo è la caratteristica più impressionante della cultura moderna”, che “l’incredulità ha oggi conquistato tutte le dimensioni dello spirito”<sup>15</sup> e che “nell’ordine pratico la

---

<sup>12</sup> Si veda P. Tillich, *Dynamics of Faith*, New York, Harper & Row, 1957.

<sup>13</sup> Cfr. B. Mondin, *Paul Tillich e la trasmissione del Cristianesimo*, p. 93.

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, p. 204. Nota di Morselli.

<sup>15</sup> Cfr. B. Mondin, *I teologi della morte di Dio. Storia del movimento dell’ateismo cristiano e diagnosi delle sue dottrine*, Torino, Borla, 1968, p. 17.

causa principale dell'ateismo è il progresso",<sup>16</sup> Morselli fa alcune precisazioni in forma di chiosa anticipando una pagina fondamentale di *Teologia in crisi*:

“Ci sono ben altre ‘cause’: c'è per esempio l'insofferenza dell'uomo di oggi, abituato ormai a un senso democratico, o meglio etico-giuridico, dell'autorità, verso l'arbitrio che bisogna per forza vedere in un Dio responsabile di ciò che avviene nel mondo (è tutta una serie di manifestazioni del problema di Sant'Agostino *unde malum?* ma oggi non è più un problema di teologia speculativa è qualcosa di più importante).”<sup>17</sup>

Di fronte a questo problema, le discussioni dei teologi moderni (come la vecchia metafisica) paiono asfittiche e lontanissime da una autentica percezione della vita umana. Quelli di Barth e Bonhoeffer, di Altizer e van Buren, sembrano “eleganti [...] sofismi”<sup>18</sup> poichè nella “teologia della morte di Dio” l'appello a una “*rigorosa immanenza*”<sup>19</sup> finisce per eludere il problema del dolore e la “perdita di Dio [...] è attribuita, più che al fatto della sofferenza, al raggiungimento della maturità, della età adulta, da parte dell'uomo moderno”.<sup>20</sup> La lettura di Mondin e il parallelo scambio epistolare stimolano dunque Morselli a riprendere una riflessione sul male e sull'imperscrutabilità di Dio che in lui ha radici antiche. Questi temi, legati al motivo della caduta originale e dell'Eden perduto, mettono in crisi non solo il pensiero cattolico ma anche l'ortodossia marxista, come ben sperimenta Ferrarini nel romanzo *Il Comunista*.

---

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, p. 18.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 19. Nota di Morselli.

<sup>18</sup> Cfr. *ivi*, p. 36. Nota di Morselli.

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, p. 83. Sottolineatura di Morselli.

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, p. 86. Sottolineatura di Morselli.

### 3. *Teologia in crisi*

Proprio nelle ultime pagine bianche del volume di Battista Mondin, *I teologi della morte di Dio* (la terza di copertina e la pagina precedente) incontriamo, scritto da Morselli, il progetto del saggio *Teologia in crisi*:

“Piano del mio lavoro “Teologia in crisi” (14-5-68)

1. L’ateismo moderno intellettuale
  2. Il modernismo (e G. Gentile)
  3. L’ateismo moderno di massa.
  4. La teologia dell’ateismo cristiano
  5. Il catechismo di Spinoza?
- Conclusione.”

La stesura dattiloscritta del saggio, come abbiamo detto, svolge solo i primi tre capitoli, con qualche piccola variazione rispetto a questo abbozzo di indice: il primo si intitola *Un ritratto dell’ateismo colto*, il secondo *L’ateismo di massa – Un tentativo di chiarimento* e il terzo *Un giudizio sui teologi dell’“ateismo cristiano”*.<sup>21</sup> Morselli in apertura distingue fra l’ateismo colto e il sentimento religioso comune, esaminando il difficile equilibrio tra teorici della trascendenza e teorici dell’immanenza, entrambi lontani dall’autentica esperienza cristiana del *Vangelo*:

“La religiosità nasce così: come effetto, come emozione. L’incanto dei Vangeli, è nella schietta preminenza che il loro mondo religioso conferisce al sentimento: qua e là vi è persino adombrata una rinuncia al ragionamento (bisogna essere semplici, farsi piccoli, tornare bambini). Ma il cristianesimo corregge con cura il Vangelo: decide che la fede debba essere ‘dualismo’, sentimento *più* ragione.”<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Si veda P. Villani, *Il “caso” Morselli. Il registro letterario e filosofico*, Napoli, ESI, 1998, pp. 53 ss.

<sup>22</sup> G. Morselli, *Teologia in crisi*, dattiloscritto presso il Centro per la Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei (Università degli Studi di Pavia), p. 2. La paginazione del dattiloscritto è susseguente per i primi due capitoli (pp. 1-30), ricomincia invece per il terzo capitolo (pp. 1-9). Le citazioni che seguono si riferiscono ai primi due capitoli. Per una descrizione dei materiali si rimanda a P. Villani,

L'esame dei due filoni teorici li riconduce da un lato a Feuerbach e dall'altro a Hume nel tentativo di individuare le radici e la storia della teologia negativa, concludendo con un elogio per il filosofo genovese Giuseppe Rensi e la sua "volatilizzazione di Dio".<sup>23</sup> In questo quadro, Morselli inserisce la presentazione di Tillich impiegando la sintesi di Mondin, e il giudizio sul teologo protestante è severo:

"Il Mondin, alla fine del suo saggio sul Tillich osserva che questo autore parla e opera da teologo e non da filosofo. Esatto, o quasi. È uno di quei tanti scienziati di Dio che oggi non se la sentono di restare disciplinati nei ranghi della dottrina canonica, e non hanno l'audacia di comportarsi da rappresentanti del libro mondo filosofico, o quanto meno di accertarne le conclusioni."<sup>24</sup>

L'analisi storica di *Teologia in crisi* finisce dunque per mettere in luce la sterilità del pensiero contemporaneo su Dio, incapace di opporsi a un senso comune ormai sostanzialmente ateo, con pochissime eccezioni. Se l'avventura religiosa nasce da motivazioni personali, anche il tramonto dell'interesse per il divino scaturisce dalla percezione del quotidiano, senza alcun rapporto con le astratte speculazioni dell'ateismo ufficiale:

"Bisogna venire alle prese con l'*incredulo medio*, l'entità che ha ormai sostituito il 'credente medio', o meglio ancora, col singolo o coi singoli; ascoltarli, prendere sul serio le loro reazioni, e ragioni, penetrare la loro mentalità. In primo luogo, fare credito alla loro intelligenza."<sup>25</sup>

Liquidati i teorici della morte di Dio, Morselli affronta allora il problema che più gli sta a cuore e che i teologi ma anche la filosofia laica hanno colpevolmente ignorato, il mistero dell'*unde malum?*:

---

"*Itinerarium mentis a Deo*". Per una lettura di "Teologia in crisi", in "Studium", CVIII, 2012, pp. 540-571.

<sup>23</sup> Cfr. G. Morselli, *Teologia in crisi*, cit., p. 12.

<sup>24</sup> Ivi, p. 13.

<sup>25</sup> Ivi, p. 9.

“La Trinità, l’Incarnazione, la Resurrezione, le varie assunzioni in Cielo, sono misteri cristiani che chiamerei gaudiosi, o trionfali, e che, se si possono avere fatto degli eretici, non hanno mai ‘fatto’ un ateo. Il guaio si è che ci sono i misteri dolorosi. (Dolorosi, si capisce, per chi crede, spera e soffre). *Hic Rhodus*: qui sì, potendo, bisognerebbe chiarire o innovare, se non ‘rinnegare’. L’uomo della strada, di intellettualismo ne ha poco, sulla tradizione non ha niente da eccepire, ma di senso critico, sappiamo, non manca.”<sup>26</sup>

*Teologia in crisi* cita il detto un cardinale francese, secondo il quale uccidere un uomo è come uccidere Cristo.<sup>27</sup> Ma quando l’uomo è colpito da una catastrofe naturale come il fulmine, dichiara Morselli, il mistero della provvidenza divina sembra sfuggire al nostro esame:

“ Prendo ad esempio un avvenimento della sfera più ordinaria, più modesta, che non involge gli alti disegni divini sul destino dei mondi, o simili. Il fulmine. Cade su una casa, diremo che la Provvidenza ha voluto colpire dei peccatori. Qui, è chiaro, agisce secondo giustizia, anche se per ipotesi gli abitanti della casa a noi sembrano brave persone. Un’altra volta, cade su un’innocente casa di campagna, la danneggia. Qui la ‘spiegazione’ è che la Provvidenza ha i suoi misteri, di fronte ai quali bisogna inchinarsi.”<sup>28</sup>

Questo doloroso paradosso viene messo di fronte al Dio dei *Vangeli*, pronto a rispondere premurosamente ai credenti e a dar loro il “pane” che chiedono nel *Pater noster*. Mondin, nel carteggio, concorda con Morselli sull’oscurità della condotta divina ma precisa: “è un’oscurità che per chi ama fortemente il Signore non costituisce un ostacolo ma un incentivo per amarLo ancora di più”;<sup>29</sup> aggiungendo che la Redenzione dell’uomo e non

---

<sup>26</sup> Ivi, p. 4.

<sup>27</sup> Si veda ivi, pp. 22-23.

<sup>28</sup> G. Morselli, *Perscrutabile o imperscrutabile?* in Id., *Lettere ritrovate*, cit., p. 115 (sono pagine inserite nel carteggio con Mondin e probabilmente inviate all’interlocutore).

<sup>29</sup> Cfr. Id., *Lettere ritrovate*, cit., p. 119 (lettera di B. Mondin, senza data).

la sua comprensione è il fine ultimo dell'opera provvidenziale.<sup>30</sup> Ma la conclusione morselliana è sotto il segno della crisi e dell'incertezza:

“La mia conoscenza della vita (lo noto per inciso) mi porta a considerare meno improbabile il punto di vista della ‘imperscrutabilità’ e della teol. negativa. Ho idea che il Vangelo sia bello ma sia un’ utopia. Il Vangelo non ci dà il Dio che sperimentano le creature viventi, umane o no, un Dio la cui condotta verso di noi (o ‘Provvidenza’) è molto ma molto oscura. Ci dà il Dio come ‘vorremmo’ che fosse, un Dio che, appunto, dà il ‘pane’ alle creature che glielo chiedono, e che lui ha fatte in modo che per vivere hanno bisogno di ‘pane’”.<sup>31</sup>

#### 4. *Il problema del male*

“Se è vero che siamo tutti creature del buon Dio, e che dunque è stato lui a volerci così, colle caratteristiche e coi bisogni che abbiamo – quando egli ci manda una pena, un dolore, oltre a mostrarsi un padre poco affettuoso, cade in patente contraddizione. Ossia nega la precedente volontà (la sua volontà creatrice), nega il fine a cui egli stesso, creandoci con quelle caratteristiche, con quei bisogni, ci aveva destinati.”<sup>32</sup>

Questa pagina del *Diario* di Guido Morselli riassume l'ansia di approfondimento di un problema religioso avvertito con particolare acutezza dallo scrittore fin dai suoi primi appunti filosofici, redatti in Calabria durante la guerra e poi e inseriti in *Fede e critica*.<sup>33</sup> La vasta produzione saggistica morselliana, quantitativamente preponderante rispetto a quella narrativa se si tiene conto dei numerosi inediti, è dedicata in buona parte a queste problematiche e trova un suo risvolto creativo nel

---

<sup>30</sup> Si veda ivi, p. 123 (risposta dattiloscritta di B. Mondin, senza data).

<sup>31</sup> Id., *Perscrutabile o imperscrutabile?*, cit., p. 117.

<sup>32</sup> Id., *Diario*, cit., p. 225 (25 novembre 1962). Il passo prosegue mostrando che anche “la sofferenza [...] perfetta”, atto cioè a riparare altro male, “è ingiusta, ossia inutilmente crudele” (cfr. ivi, p. 226). Il tema ritorna spesso nel *Diario* (quasi ossessivamente a partire dal 1956) e negli scritti religiosi morselliani.

<sup>33</sup> Si veda S. D'Arienzo, *Il male come esperienza del limite*, in *Guido Morselli. I percorsi sommersi. Inediti, immagini, documenti*, a cura di E. Borsa e S. D'Arienzo, Novara, Interlinea, 1999, pp. 175-176.

già ricordato *Il redentore*, in cui il protagonista è un'eccentrica figura di santo perseguitata dalle istituzioni religiose e dai nazisti.

La domanda sulla sofferenza accompagna dunque la lunga meditazione religiosa di Morselli,<sup>34</sup> a partire dall'inedito *Filosofia sotto la tenda* databile ai primi anni Quaranta, fino ai dialoghi di *Realismo e fantasia* usciti nel 1947 e spesso volutamente asistemati, sul filo di veri e propri anacoluti argomentativi. Quest'ultimo libro, come è noto, anticipa le tematiche di *Fede e critica*, che è opera scritta con il titolo di lavoro *Imparare a credere* e di cui solo la seconda parte (delle tre complessive) è uscita postuma a stampa nel 1977. Se il titolo definitivo di *Fede e critica* è scelto da Morselli nel 1955-1956, allo stesso anno risale anche il già ricordato *Due vie della mistica*, che riprende e amplia le precedenti meditazioni esaminando le diverse caratteristiche del misticismo e contrapponendole alla semplicità altruistica del Vangelo. Allo stesso arco di tempo appartengono anche due importanti frammenti riproposti nel volume postumo *La felicità non è un lusso: il Capitolo breve sul suicidio* e l'articolo che dà titolo alla silloge e in cui i termini della riflessione religiosa sono condotti alle soglie di una latente disperazione.<sup>35</sup> Il tono non

---

<sup>34</sup> Su queste tematiche si veda C. Di Biase, *Guido Morselli e il mistero del male*, in "Studium", LXXIV, 1978, pp. 251-265; F. D'Episcopo, *L'eresia del sentimento. Guido Morselli: i saggi critici*, Pomigliano D'Arco, Osciana, 1998; P. Villani, *Il caso Morselli: il registro letterario-filosofico*, Napoli, ESI, 1998; V. Fortichiari, *Immagini di una vita*, Milano, Rizzoli, 2001; M. Panetta, *Da "Fede e critica" a "Dissipatio HG": Morselli, il solipsismo e il peccato della superbia*, in *Morselliana*, a cura di A. Gaudio, in "Rivista di Studi Italiani", XXVII, dicembre 2009, pp. 13-19, all'indirizzo <[www.rivistadistudiitaliani.it/rivista.php?annum=2009e2](http://www.rivistadistudiitaliani.it/rivista.php?annum=2009e2)>; R. M. Monastra, *L'apocalisse ilarotragica di Guido Morselli*, in *Questo mondo, il male, l'Apocalisse*, a cura di G. Ruggieri, Catania, Studio Teologico San Paolo – Città Aperta, 2011, pp. 103-132; F. Pierangeli, *Sulla scena (inedita) di Guido Morselli*, Roma, Universitalia, 2012. Una bibliografia completa è in D. Mezzina, *Le ragioni del fobantropo. Studi sull'opera di Guido Morselli*, Bari, Stilo, 2012.

<sup>35</sup> Sulla "grave crisi mistico esistenziale" dell'autore in questo periodo cfr. V. Fortichiari, *Nota al testo*, in G. Morselli, *La felicità non è un lusso*, a cura di V. Fortichiari, Milano, 1994, p. 159.

ha più, infatti, la pacatezza di *Fede e critica* e si accompagna ad un'amara ironia verso il pensiero teologico-filosofico che tende a ignorare la sofferenza e l'impossibile felicità degli uomini:

“L'assurdità di questo mondo, e l'infelicità della condizione umana, sono in funzione del bene non meno che del male: del fatto che il bene e il male vi coesistono, avendo la medesima realtà e inoppugnabilità.

Il che conferma che siano fallaci, e ingenue, entrambe le posizioni estreme in cui la filosofia si polarizza: l'ottimismo e il pessimismo. I pessimisti assoluti non hanno capito, che proprio il mescolarsi del bene (un bene incontestabile, checché essi dicano) al male, è ciò che rende quest'ultimo così grave, oltre che più misterioso ancora.”<sup>36</sup>

Tale coesistenza, però, deriva unicamente dal caso o dalla necessità e non dalla volontà umana. Un “orrendo” incidente stradale avvenuto a Gavirate, con la morte di un'intera famiglia investita da un'auto, è l'occasione per un'altra domanda consegnata al *Diario*, che riprende la riflessione sul fulmine nel carteggio con Mondin e altre pagine analoghe di *Fede e critica*:

“Se la buona e dolce Silvia con i suoi due ragazzi fosse uscita di casa alle 6 e 44 anziché alle 6 e 45, per andare alla Messa, quell'automobile, uscendo di strada, non li avrebbe uccisi...

Noi ci rifacciamo al caso, in eventi di questo genere, attribuiamo al caso queste 'condanne' così evidentemente immotivate. (In fondo è questa anche l'interpretazione dei credenti nella Provvidenza, perché una Provvidenza a tal punto 'imperscrutabile' risulta indistinguibile dal caso, dalla fortuità più cieca).

Ciò spiega come il Caso ci appaia con un volto feroce. Ma in realtà esso non è più 'feroce' che mite.”<sup>37</sup>

Tra i motivi profondi della meditazione morselliana è allora la sofferenza per la propria imperfezione, per un modo di amare il prossimo che non riceve adeguata contropartita (è tema costante nel *Diario*):

---

<sup>36</sup> G. Morselli, *Diario*, cit, p. 170 (21 settembre 1956).

<sup>37</sup> Ivi, p. 332 (13 marzo 1969). Si veda Id., *Fede e critica*, Milano, Adelphi, 1977, pp. 215-219.



La sofferenza che io in questi giorni sto provando, di nuovo (dopo i due amarissimi mesi di luglio e di agosto), non ha un fine, non ha uno scopo, come non ha, nella mia condotta, una motivazione plausibile. Potrei in questi stessi giorni essere felice, come d'altronde potrei essere morto. La mia sofferenza nasce da circostanze esterne, che potevano, senza pregiudizio di nulla e di nessuno, essere occorse in modo del tutto diverso: nasce da esse, non ne è spiegata o giustificata. La nostra vicenda umana è futilmente aleatoria, legata al gratuito e all'accidentale, perché possa ispirarsi a un qualsiasi principio universale.<sup>38</sup>

Nel frammento inedito *Peccato e Vangelo* che è molto vicino a *Fede e critica*, commentando il volume del domenicano Antonin-Dalmace Sertillanges *Le Problème du Mal*,<sup>39</sup> Morselli sottolinea l'estraneità dei *Vangeli* alla teoria del peccato originale e si sofferma sul "dramma del cieco nato". La conclusione è netta e riprende l'affermazione di Cristo che il male proviene da Dio affinché si manifestino le sue opere: "Incomprensibile nella sua terribilità l'insorgere del male, incomprensibile nella sua benignità la venuta salvatrice".<sup>40</sup> *Dissipatio H.G.* formulerà un identico dilemma: l'unico uomo rimasto sulla terra sconta da solo la sua eterna pena, oppure è l'unico salvato?<sup>41</sup>

---

<sup>38</sup> Id., *Diario*, cit., p. 181 (8 ottobre 1959). E si veda ivi, p. 202 (3 maggio 1961), pp. 237-239 (6 agosto 1963).

<sup>39</sup> Si veda A.-D. Sertillanges, *Il problema del male*, trad. ital. Brescia, Morcelliana, 1951.

<sup>40</sup> Cfr. G. Morselli, *Peccato e Vangelo*, in S. D'Arienzo, *Il male come esperienza del limite*, cit., p. 173.

<sup>41</sup> Ringrazio per la gentile collaborazione le responsabili del Fondo Morselli della Biblioteca Civica di Varese, la direttrice Chiara Violini e la dottoressa Antonella Morelli.



Copyright © 2012

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*